Anno XII. (Abbonamento postale) Venerdì 11 Maggio 1888 (Abbonamento postale) N. 112.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo l. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Commemorazione del Conte Giacomo di Brazzà-Savorgnan a cura della Società Alpina Friulana.

Nel 29 dello scorso marzo, come venne annunciato ai Lettori della *Patria del Friuli*, la Società Alpina Friulana volle onorare la memoria di Giacomo di Brazzà-Savorgnan, e lo fece degnamente, dandone incarico al cortese e valente avvocato Conte Giovanni Andrea Ronchi.

Non assistemmo alla cerimonia di quel giorno; ma oggi, avendo sott'occhio la *Commemorazione*, è dovere nostro il parlarne più ampliamente di quanto allora se ne sia fatto in un cenno della Cronaca cittadina.

E ben lo merita il lodato, e lo merita il lodatore, poichè nel primo c'è tanta valentìa di opere, e gentilezza d'animo nel secondo che s'impongono all'ammirazione di tutti.

Premettiamo che inaugurava la solenne commemorazione del 29 marzo, tenuta nella maggiore aula del R. Istituto tecnico, l'illustre Presidente della Società Alpina prof. Giovanni Marinelli, e la inaugurava con nobilissime parole, e con ricordi affettuosi pel defunto onorevoli.

Presa ch'ebbe la parola l'avv. Conte Ronchi, limitò a due periodi l'esordio del suo Discorso; periodi improntati di schiettezza e di emozione sentita; mentre perdura in tanti Oratori il vezzo, quand'hanno a parlare d'altri, di tirare in campo sè medesimi con artificio meschino di gonfiezze accademiche.

Quindi imprese a dire brevemente la biografia del Brazzà-Savorgnan, annotando quelle inclinazioni e quelli studj di lui che dovevano più tardi incoraggiarlo ai viaggi di esplorazione scientifica. E con compiacenza l'Oratore ne ricorda le prime prove nell'alpinismo, delle quali, ammirandone l'arditezza, tutti i Consoci furono testimonii.

Ma l'Alpinismo pel Conte Giacomo di Brazzà-Savorgnan non era soltanto occasione di diletto quale si addice alle forti tempre; bensì ad utilizzarlo mirava in omaggio alla scienza. Ed il Conte Ronchi afferma ch'egli aveva « formato il disegno d'illustrare sotto il punto geodetico e sotto quello delle ricerche naturalistiche la più bella fra le nostre valli, quella che è coronata dalle più superbe vette, la valle di Raccolana ed i ghiacciai del Canino ». E delle molte escursioni sulle nostre Alpi l'Oratore diffondesi a narrare i particolari, perchè esempio di singolare attività e grande promessa per l'avvenire.

Narra poi come nel Conte Giacomo di Brazzà Savorgnan andasse maturandosi il disegno dell'escursione Africana, compulsato anche dalle precedenze e dalla fama del suo illustre fratello Conte Pietro, Governatore del Congo.

Dal quale riepilogati i fatti maravigliosi riguardo la soluzione di ardui problemi geografici, politici e commerciali, l'Oratore parla a lungo della missione assuntasi dal Conte Giacomo al principio del 1883, che consisteva nello « studiare dal punto di vista della storia naturale e della etnografia i paesi già visitati e quelli che stavano per esplorarsi ». Or nel Discorso del Conte Ronchi tutti gli accidenti di questa faticosa missione sono raccolti ed enumerati con cura amorevole.

Toccanti le pagine seguenti, in cui, detto come il Conte Giacomo ritornasse in Europa nell'aprile del 1886, viene a dire dell'indebolita salute dell'ardito viaggiatore africano, delle fatali febbri che lo avevano colto nel viaggio, dei propositi di coordinare i molti materiali raccolti a pro della Scienza, e del fiero morbo che lo colse improvvisamente e così immaturamente lo trasse alla tomba.

Nel Discorso commemorativo del Conte Giacomo di Brazzà-Savorgnan ammirammo il bello ingegno oratorio dal Conte Giovanni Andrea Ronchi, di cui sapevasi già quanto fosse esperto nelle arringhe forensi; ma che in questa Orazione dispiegò eziandio doti più specialmente proprie degli assidui cultori dell'Arte letteraria.

G.

Parlamento Italiano

Camera dei Deputati.

Seduta del 10 — Presid. BIANCHERI.

Marzin chiede l'urgenza per la petizione della deputazione provinciale di Udine con la quale domanda sia respinto il progetto sul riordinamento dell'istruzione secondaria classica.

Baccarini svolge la seguente risoluzione:

« La Camera, encomiando altamente le virtù dell'esercito e dell'armata; ritenendo non conforme all'interesse nazionale la politica militare sulle coste del Mar Rosso, invita il governo a richiamare le truppe e passa all'ordine del giorno. »

Esordisce dichiarando che la mozione non ha mira alcuna di questione politica nel senso di censura agli atti del ministero Crispi, al quale anzi va data lode per aver tenuto alto il nome italiano su quella costa del Mar Rosso, ove l'altrui imprevidenza lo avrebbe purtroppo miseramente lasciato del tutto oscurare agli occhi di un popolo ancora selvaggio, se la gloriosa ecatombe di Dogali non vi avesse projettato il suo raggio di vivissima luce.

Nel 1885 la questione di merito fu convertita in una questione di fiducia personale; e la Camera con la solita vaga formula nel prender atto delle dichiarazioni del governo, lo autorizzò invece a continuare in quell'azione che Mancini disse modesta e Crispi più propriamente chiamò incerta, la quale ci ha condotto attraverso a dolori e disinganni, a dover chiedere oggi piucchè mai quale sia veramente la nostra posizione a Massaua di fronte al belligero popolo dell'Etiopia.

Confida che Crispi farà in modo che l'incertezza svanisca, facendo votare una mozione positiva e senza coazione della fiducia personale, contentandosi di far conoscere alla Camera ciò che pensi e proponga il Governo. Dichiara ch'egli voterà per primo la fiducia nel gabinetto e nell'attitudine sua di condurre a buon fine l'impresa secondo le deliberazioni del paese. A ciò serve la sua mozione. Rimanendo nel vago, il paese non potrà essere soddisfatto dei suoi rappresentanti.

L'oratore preoccupasi però degli avvenimenti futuri a base di spedizione con riparti dell'esercito regolare. Quantunque Crispi su questo soggetto abbia dato assicurazioni, egli teme tuttavia che gli avvenimenti abbiano più forza che la volontà degli uomini; onde fin d'ora intende opporsi a qualunque spedizione che abbia a base l'esercito regolare. Nè crede che si possa rimanere a lungo a Massaua senza risolversi prima o poi ad una grande spedizione; giacchè con 20,000 uomini non potemmo uscire dalle trincee. Ora non è per questo che il popolo italiano lavora. Dinanzi ad un popolo, come l'abissino, ritiene che si possa e si debba discutere ciò che ci convenga, senza preoccuparci del giudizio che l'avversario possa fare della condotta nostra; e che ci convenga abbandonare ogni impresa militare in Africa. Altrimenti ritiene che il governo debba presentare per Massaua un progetto speciale affine di disegnare dove cominci, dove finisca sulle coste del Mar Rosso il territorio nazionale.

Mussi svolge la seguente mozione. « La Camera, deplorando che al suo voto sia stato sottratto l'inizio dell'impresa africana contraria all'interesse e al prestigio del paese; invita il governo a richiamare in Italia il corpo di spedizione. »

Considera la nostra impresa come un impercettibile episodio del grande conflitto che si agita tra il mondo cristiano e mussulmano, e però ritiene che essa debba necessariamente seguire come ha seguito fin qui i varii atteggiamenti dell'Inghilterra in simile conflitto; tanto è vero che i nostri non vollero approfittare della ritirata del Negus pensando che il re abissino, amico dell'Inghilterra, potrebbe pure addivenire amico nostro. Non gli pare quindi conveniente sciupare uomini e denaro per mettersi in Africa al servizio dell'Inghilterra, che segue naturalmente il proprio tornaconto; dimenticando noi i nostri vitali più vicini interessi, abbandonando la nostra influenza commerciale in più floride contrade. Non è contrario alle imprese coloniali, ma vuole che sieno lasciate all'iniziativa privata; e, se convenienti, appoggiate dal governo.

Ricotti difende, contro certe allusioni di Baccarini, gli atti suoi e dell'amministrazione, e specialmente quelli riguardanti il trattamento dei superstiti di Dogali.

Baccarini non fece recriminazioni; insiste però nel concetto di un'inchiesta sul passato per ristabilire nettamente le responsabilità dei fatti deplorati dal paese.

Bertolè Viale osserva a Baccarini che le sue accuse gli sembrano fuori di luogo, poichè è la Corte dei conti che applica la legge delle pensioni.

Dichiara che a tutti i superstiti di Dogali fu dato un largo sussidio colla sottoscrizione iniziata dal Ministero della guerra, e altri ne darà ancora ai più meritevoli, affinchè la pietà corregga l'inesorabile rigidità della legge.

Ricotti replica volere più di Baccarini la luce sulla politica africana, poichè i fatti ad essa riferentisi e da lui compiuti non gli fanno torto.

Baccarini insiste nelle sue dichiarazioni.

Di Camporeale parla contro le mozioni di Baccarini e Mussi, associandosi alle considerazioni svolte giorni fa su questo argomento da Bonghi, che cioè la spedizione ultima ha dimostrato la valentìa del nostro esercito, ci ha messo in grado e senza preoccuparci di soddisfazioni all'onore militare completamente soddisfatto, di avvisare a ciò che ci convenga fare nel nostro interesse. Loda la condotta del governo e spera che la Camera si pronuncierà su di essa esplicitamente. Presenta il seguente ordine del giorno: « La Camera approva la politica del governo in Africa e passa all'ordine del giorno. »

Ferrari L. dice che la politica d'espansione coloniale si attuò quattro anni or sono senza consenso del Parlamento, nè si può parlare dei voti emessi dalla Camera in proposito perchè chiesti in condizioni tali da non lasciare libertà di giudizio. Sostiene che la Camera e il paese non approvarono una spedizione che andava a restaurare nel Mar Rosso il turbato equilibrio del Mediterraneo; e gli applausi ai soldati partenti che poco dopo dovevano essere i grandi dimenticati, non rappresentavano che il tributo d'affetto del popolo verso l'esercito in cui si personifica l'unità nazionale.

Se il governo persistesse nella via in cui si è messo egli e i suoi amici respingerebbero qualunque responsabilità.

De Zerbi sostiene la costituzionalità politica dell'impresa africana come fu iniziata e proseguita.

Si chiede, osserva l'oratore, il ritiro delle truppe, ma non ritornano già gli scaglioni dell'esercito regolare? Devesi forse ritirare anche il corpo speciale consentito con legge dal Parlamento?

Affidasi completamente al senno del governo per la determinazione dei confini dei nostri possedimenti. Non vuole, nelle condizioni presenti, la pace con l'Abissinia; la pace proposta prima dal Negus e poi respinta.

Ormai l'avvenire di tutti i popoli stà nella colonizzazione. I popoli che non pensano al domani si votano al suicidio.

Odescalchi in origine è stato contrario alle imprese africane. Dopo l'ecatacombe di Dogali è certo che si sarebbe potuto prendere una rivincita; ma per distruggere l'esercito abissino avremo dovuto annientare le nostre finanze.

Approva la condotta tenuta dal governo fin quì, ma non consente nel programma per l'avvenire. Due sole sono le vie che si possono tenere: procedere oltre risolutamente, oppure abbandonare completamente la malaugurata colonia di Massaua. Egli è favorevole a quest'ultimo partito.

Domani il seguito della discussione.

—

Anche l'on. Solimbergo ha presentato una mozione, sulla questione africana. Eccola:

« La Camera, encomiando altamente la virtù dell'esercito e dell'armata, volendo mantenuta l'occupazione italiana nel Mar Rosso, confida che la politica del Governo si esplichi come è richiesto dalla dignità e dagli interessi nazionali. »

Pare probabile che il governo accetti la mozione dell'on. Baccelli, che suona così:

« La Camera, udite le dichiarazioni del governo, confidando ch'esso saprà degnamente risolvere la questione africana, passa all'ordine del giorno ».

MAL DELLA PIETRA.

Un mangiatore di cifre ha avuto l'altro giorno la malsana idea di fare il censimento delle statue equestri o no che la nazione riconoscente sta dedicando ai suoi quattro autori principali: il gran Re, l'annesso Garibaldi, il relativo Cavour e l'analogo Mazzini.

Questi monumenti in esecuzione e in progetto, compresi i due nazionali di Roma e non esclusi quelli municipali di Napoli, raggiungerebbero la cospicua cifra di 48: cifra forse allusiva alla rivoluzione che sapete, ma rappresentante un capitale approssimativo di 17 milioncini di lire.

La statistica del nostro « amateur » non si estende ai monumenti non obbligatorii, ai monumenti soprannumerari, ai monumenti « extra ». Peccato davvero, perchè il numero di questi ultimi, per quanto facoltativi, cresce ogni giorno. L'anno scorso gli onesti novaresi non inauguravano forse in una sola domenica tre statue simultaneamente — quelle di Lanza, Sella e Rattazzi — facendo una commemorazione comulativa e un banchetto a tre intenzioni?

Quale felicità, gran Dio! per gli scultori indigeni e che bazza per gli scalpellini « idem! » Il lavoro è assicurato per dieci anni consecutivi ai nostri artisti migliori o peggiori, i quali tuttavia non cessano di deplorare la grettezza dei tempi, per loro non abbastanza borgiani.

Ripensandoci, è straordinario come, con tanti concorsi, all'arte nazionale non riesca di farsi premiare che in casa. Essa fa sempre delle statue, ma non fa più dei capolavori. Infatti, questi monumenti non sono spesso che delle stufe enormi di marmo o di bronzo, con sopra delle figurine.

A ogni modo, se continua per un pezzo ciò che si convenne chiamare la « statuomania », e che io chiamerei piuttosto « il mal della pietra, » le cave di Carrara sono sufficientemente minacciate e il senatore Fabbriciuti con esse.

Quante montagne di zuccherino occorreranno alla nostra eterna gratitudine? E forse non è lontanissimo il giorno in cui, venendoci a mancare il metallo glorificante, converrà decidersi a secolarizzare anche le campane.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 10

OWEN MEREDITH.

L'anello d'Amasis,

ROMANZO.

(Versione libera dal francese.)

VI.

Frammento d'una lettera di Giulietta.

...... 14 giugno 1814.

.... Sono ritornati, cara Teresa; sono ritornati. Entrambi sfuggirono alla morte. Quanti pensieri, quante ansie ci hanno costato! Quanti pericoli corsi e quante fatiche sostenute! Nondimeno, eccoli tutti e due, sempre gli stessi, Edmondo, più grave e più riservato che d'ordinario, Felice più impetuoso e chiacchierone. Il primo divide le ore della giornata fra gli studi suoi favoriti e le cure del possesso, affidato a lui dal padre; il secondo fuma e caccia tutto il giorno... Ma non pensare ch'egli sia ruvido, egoista; una parola di Edmondo basta per arrestar l'impetuoso in mezzo alle sue spensierate follie. Edmondo è per lui come un secondo padre...

Ed ei gli deve molto, in verità. Senza questo prudente e zelante protettore, il furioso sarebbe perito venti volte nella campagna donde ritornano sani e salvi. Che raro uomo, questo Edmondo! che anima sublime! che profonda intelligenza!.. Ciò che mi rattrista, gli è che doni sì straordinari non formano la contentezza...

Felice è contento, lui; non lo conturba l'ambizione, e nella sua sfera limitata, più prossima alla comune degli uomini, alla nostra, egli effonde a lui dintorno i tesori d'una ineffabile gaiezza.

Quale invidiare? quale compiangere?

Altro frammento.

.... 21 luglio 1814.

Quante saggie avvertenze perdute, mia Teresa!

Tu non potresti renderti esatto conto delle nostre relazioni.

Ciascuno d'essi separatamente potrebbe turbare il mio riposo; riuniti, essi equilibransi, per così dire, l'un l'altro, e si neutralizzano. Fra loro due, vivo in pace, perchè mi trovo al mio vero posto; la mia esistenza completa quella di entrambi loro. Tutti noi tre formiamo come un solo essere; due soli, senza il terzo, formerebbero una individualità incompleta. Non so neanche figurarmi come potrebbe un di noi sopravvivere agli altri... forse, Edmondo il potrebbe...

Edmondo è la nostra regola, il nostro appoggio, il centro verso cui gravitiamo. Mai non ho incontrato un carattere così completo. Per Felice, per me la contentezza è in certo modo un istinto; noi vi ci abbandoniamo senza pensarvi, senza veruno sforzo per aspettarla, come due cigni si lasciano andare sovra un filo d'acqua...

Altri frammenti con date diverse.

.... M'è capitata una sventura gravissima, o Teresa...

La mia sorte è decisa, irrevocabilmente decisa.

Io morirò zitella, non v'è alcun dubbio.

Ecco la narrazione, in poche parole, della mia disgrazia.

Avevamo organizzata una partita al pallone. Per giuocare con più libertà, mi cavai l'anello dal dito e, ravvoltolo in fazzoletto di battista, lo deposi sul piedistallo della sfinge ch'Edmondo aveva fatto collocare all'estremità del viale ove si giuocava. In seguito, facemmo una gita in battello e ritornammo pel bosco al chiaror della luna. Nella serata, quando ci riunimmo di nuovo nel salone, mi accorsi per la prima volta che più non avevo l'anello...

Subito mi recai nel giardino, per riprendervi il fazzoletto dove l'avea riposto. Lo trovai nel luogo stesso; e rientrata nella mia camera, con tutta cura lo dispiegai sul tavolino. Dalle sue pieghe sfuggì via una esile farfalletta, che, tutta spaventata e sbattendo le cupe ali, andò a bruciarsi sull'accesa candela...

Era, io penso, una di quelle farfallette che noi, da bambine, ci dilettavamo inseguire nelle praterie del castello.

Malgrado però questa supposizione probabilissima, si fece strada in me un'altra idea bizzarra; che la farfalletta fosse il mio fidanzato. L'anello magico, misteriosamente metaformosato, doveva essersi mutato in quell'incognito amante, trascinato per disperazione al suicidio....

Comunque, ella era sfuggita dal mio fazzoletto, quella farfalla...

Non ridere, mia buona Teresa; ma piangi anzi sulla sventura mia. Sono vedova d'una farfalla!...

Ti scrivo, o Teresa, col cuore pieno di gioia — d'una gioia calma, perchè completa.

A te, che mi sei, più che amica, sorella di adozione, devo questa mia felicità partecipare, affinchè tu pure ne goda.

Non scherziamo più sull'anello magico: lo devo tutto a questo benefico amuleto; e tu non sapresti nemmeno comprendere le poche righe seguenti, senza condividere con me la riconoscenza che l'antichissimo talismano orientale m'ispira.

Nel domani che ti scrissi l'ultima volta, fummo ridesti, la mamma ed io, da allegra fanfara. Una ventina di cacciatori venivano al castello, senza il menomo preavviso; e dovemmo frettolose alzarci per far loro degna accoglienza.

Durante la colazione, nella vecchia sala d'armi che tu conosci, gli occhi dei convitati si fermarono su quel ritratto di famiglia dove sono rappresentati due personaggi d'altri tempi — un cavaliere ed una castellana — nell'atto che la donna consegnava al cavaliere, accettante con tutta la deferenza dell'antica galanteria, la cintura ed il corno da caccia....

La somiglianza di Felice col suo proavo fu generalmente rimarcata ed uno dei convitati volle assolutamente trovare dei tratti somiglianti anche fra la mia figura e la dama. Da tali ravvicinamenti nacque l'idea, molto naturale, di farci rappresentare, a Felice ed a me, una specie di quadro vivente: cioè la rappresentazione più o meno fedele di quel dipinto.

Nel momento che Felice, per secondare lo scherzo, stava per inginocchiarsi, gli feci osservare ridendo, che il vento, urlando giù per la cappa del cammino, aveva sollevato un nembo di cenere e di carboni e dispersili per il pavimento. Egli rischiava dunque prestandosi al giuoco, di macchiarle i bianchi calzoni da caccia. Ma sì lieve ostacolo non lo arrestò: preso il fazzoletto, lo spiegò sopra le ceneri e si buttò ginocchioni colla solita sua vivezza.

(Continua).

Ebbene: che farci? La febbre statuaria è una malattia endemica. Noi diventiamo malanconici, se non s'inaugura ogni anno una dozzina di monumentini equestri, smontati, o così così, senza discorrere delle lapidi, omaggio abbastanza economico o quindi molto profuso.

Che farci, amici miei? Ognuna delle cento città vuol avere il suo grand'uomo, vivo o morto. Se non esiste, lo fabbrichiamo come Panfilo Castaldi, Alberico Gentili e compagni.

Abbiamo scoperto il metodo di anticipare i centenari — come quello di Metastasio, per esempio — pur di scoprire un po' prima le effigie perenni. Che più? grazie agli ossari, alle colonne commemorative, agli obelischi espiatorii — vedi quello di Dogali — abbiamo l'abilità di celebrare, piuttosto che di vendicare, le stesse nostre disfatte.

Esaurite le illustrazioni laiche, ci appigliamo coraggiosamente alle ecclesiastiche: Arnaldo dopo Savonarola, dopo Guittone fra Paolo, e, forse, fra Giordano. Finito di onorare le glorie moderne, ecco la latinità — un vero vivaio di grandezze — imprestarci i suoi troppi notabili.

È inteso, è convenuto. Gli onori del marmo e del bronzo, già ottenuti dal cantore di Enea; attendono fra breve l'Arpinate. Il Nasone non sarà certamente dimenticato da questo popolo così poco immemore. E perchè non si monumenterebbero gli Orazi e i Curiazii, già musicati dal Mercadante; essi che sono i fratelli Cairoli della classicità?

Non c'è che una sola statua, e bellissima, che non ci risolviamo ancora a inaugurare, dopo averla pagata. Intendo parlare del monumento per azioni al fu Napoleone III — quello che continua a decorare molto privatamente un cortile di Milano. D'altronde, questa esitanza, spiegabile per ragioni di convenienza internazionale, non prova nulla o prova solo il contrario. Un monumento di meno non può guastare.

L'ultima parola del genere ci è data appunto dai milanesi. L'inaugurazione del monumento ad Agostino Bertani segna una data nella mania dominante. È la prova definitiva che il mal di pietra entra nello stadio acuto.

Agostino Bertani, buon'anima, era un patriota eccellente, un galantuomo in tutta l'energia del vocabolo, mettiamo pure un ottimo medico, quantunque nulla lo provi; ma è tutto ciò che si possa dire sul suo conto. Pei tempi che corrono è molto, se vogliamo; ma non è abbastanza pei quelli che correranno. Madama Clio è alquanto esigente.

Gli organi democratici dell'ex capitale morale sono imbarazzatissimi a tesserne la biografia. Che cosa dire di questo nuovo immortale, se non che aveva fatto il suo dovere di italiano, ed era stato amico di Mazzini e archiatro di Garibaldi? Non uomo di guerra, non uomo di stato, non oratore, non scrittore, che diavolo era questo Bertani se non un buon diavolo?

Avesse almeno avuto la celebrità istantanea, ma profonda di Sbarbaro! Fosse almeno stato un figlio naturale della «rèclame», come Boulanger!.. Ma no: convinto per il primo della propria mediocrità, egli si guardò bene di uscire da una onorevole modestia, che era la sua scusa e la sua difesa migliore.

Di patrioti come lui, in questa terza e, speriamolo non ultima Italia, dove tutti sono volontari e tutti sono reduci, se ne contano ancora a dozzine. Lo stesso parlamento nazionale, malgrado la sua visibile decadenza, conserva tuttavia un bel campionario di figure più che bertaniane. Insomma, che cosa fece il monumentato di ieri più del Cairoli, più del Nicotera eccettera? Monumentiamoli tutti, e che la sia finita...

La Camera ha già decretato le statue pedestri del Lanza, del Sella e del Minghetti; ma, se non altro, questi uomini pubblici avevano occupato un posto eminente nel governo e ne occupano un altro non affatto spregievole nella storia del loro paese. Del resto, i loro simulacri non sono destinati che a servire da corifei a Vittorio Emanuele sul grandissimo monumento in Campidoglio, che sarà come la rappresentazione plastica della pasqua italiana.

Chi non comprende la penuria di grandi uomini che affligge attualmente la città delle cinque giornate, nonchè il Consolato operaio annesso? Ma se il Municipio ambrosiano crede indegni di uno zoccolo purchessia Pietro Verri, Melchiorre Gioia e persino Giuseppe Parini, la democrazia locale non avrebbe dovuto dimenticare un certo Carlo Cattaneo, il pensatore soldato, che meriterebbe un po' maggiormente l'onore dell'«aes triplex».

Si ha un bel chiamare Agostino Bertani un «cavaliere» della democrazia. Ahimè! la democrazia medesima avvilisce in omaggio suo l'onorificenza suprema del bronzo alla volgarità della Corona d'Italia. Essa non si accorge che il genio non può essere democratico, perchè è una nobiltà come tutte le eccezioni. Democratizzare i monumenti, è un voler aprire le porte della Gloria alla folla.

Sgraziatamente i brevetti d'immortalità (limited) non hanno alcun vigore fuori di «via Pasquirolo.» Un passaporto per l'Elicona emanato da un console operaio espone il falso immortale ai rigori delle autorità competenti. Se il Municipio di Milano può accordare un certo numero di metri quadrati sul piazzale di via «Principe Umberto,» non dispone di nessun'area nei Campi Elisi. E poichè il nome di Agostino Bertani non si trova nemmeno nel dizionario apologetico del Degubernatis, è un po' difficile che il monumento dovuto alla mano di Vela gli procuri un posto nella storia universale, fosse pure in quella di Cesare Cantù.

Questi della democrazia, o meglio della mediocrazia, non sono monumenti: sono delle satire marmoree e delle bronzee ironie.

Insomma la verità non municipale è che l'Italia soffre di calcolo... poco sublime e molto sbagliato. Fra qualche annetto la più bella delle penisole sarà seminata tutta quanta di statue più o meno anonime, come una volta il Foro romano ed oggi ancora il patavino «Prato della Valle». Da Udine a Trapani non sarà che una galleria sola, un enorme museo Chiaramonti — la galleria dei Carneadi, il museo degli Innominati.

Sta bene che i nostri figliuoli, in questa selva di simulacri, non cerchino inutilmente un solo uomo di Degubernatis se non di Plutarco; non cerchino inutilmente fisonomie dei loro cari genitori. Tuttavia io rabbrividisco pensando... al catalogo. Quale imbarazzo, mio Dio! per gl'inglesi...

Non dubitate, uomini di poca fede! Dal minerale ne resterà anche per voi. Come ai più bei tempi della decadenza greca, le persone pubbliche d'ambo i sessi non tarderanno troppo ad avervi diritto. La statua è il «Mérite agricole» dell'avvenire...

Sono i vostri e miei connotati che surrogheranno sulle piazze quelle degli ultimi santi. Un comitato che improvvisi una soscrizione non potrà mancare a nessuno. L'esempio del «sûr Isciodа» e del dottor Bertani deve riuscire un conforto per tutti.

E perchè non si potrebbe prendere sin d'ora degli abbonamenti economici alla propria gloria futura? E perchè non si fonderebbe un'altra «Equitable» per assicurarci verso deposito l'erezione del nostro pubblico monumento? Vedrete che il «Secolo» finirà col mandare una statua equestre in premio ai suoi abbonati di un anno.

Tant'è: il pubblico grosso, che conosce mediocremente la storia patria, crede sulla parola ai manifesti, e piglia Cossa per un genio, Bruno per un ateo, Bertani per un conquistatore. E finisce quasi sempre col sostenere le spese di questi insulti postumi, per poco che i membri del comitato conoscano il loro mestiere.

Che? rifiutare il proprio obolo all'effigie di una celebrità artificiale destinata ad abbellire un pubblico passeggio, sarebbe un delitto di leso civismo.

Chiudere la cassetta privata a una soscrizione di beneficenza, si capisce: è l'estero che pensa ai nostri danneggiati. Ma l'Europa non è giunta ancora al grado d'ingenuità necessario per contribuire all'erezione dei nostri monumenti.

Siamo sinceri, però. Questa infezione di vanità funebre resterebbe inesplicabile, se non ci fosse quell'altro morbo nazionale: la chiacchiera.

In fondo, la statua o la lapide non è che il pretesto: lo scopo vero è il discorso o il brindisi. Se l'Italia non è la culla della Retorica, è per lo meno la sua villeggiatura. Le occasioni ordinarie di declamare non ci bastano: ecco perchè le inventiamo.

Anche i morti servono dunque a qualche cosa. Il zelante commemoratore si occupa più di sè stesso che non del suo personaggio. Egli si arrampica su per la statua inaugurando la quale diventa così il suo proprio piedestallo. E finisce quasi sempre col credersi più grande dell'eroe.

Il fenomeno maggiore consiste in questo: che i nostri panegiristi si scaldano a freddo, e sudano sempre egualmente, si tratti dell'invenzione della stampa o delle note musicali: si tratti di un condottiero o di un frate, di un diplomatico senza saperlo o di un medico malgrado lui.

Sempre e dovunque le stesse amplificazioni patriottiche, le stesse lagrime arretrate, gli stessi traslati a più usi, gli stessi lirismi a scadenza fissa. E l'uditorio, più sorpreso che persuaso, si lascia commuovere per una gloria estemporanea che, la vigilia stessa, nessuno sospettava di possedere.

Fortunatamente, esiste una giustizia, cioè una indifferenza popolare. Dopo avere ammirato e applaudito in buonissima fede, dopo essersi divertito specialmente al concerto e alla luminaria rituale, se non al banchetto, il pubblico scuote la sua testa enorme e si stringe nelle spalle collettive.

Allora, l'uomo clandestino e monumentato rientra per sempre nell'oscurità originaria, e la sua statua votiva non serve più che di convegno notturno ai cani senza bollo.

Arturo Colautti.

UN PO' DI LUCE
sul riscatto dei prigionieri di ras Alula
e sulla spedizione di Emberemi.
Lettera del conte Salimbeni.

Roma, 7.

Onor. signor Direttore,

Avendo letto nel N. 126 della *Gazzetta Piemontese* una lettera, colla quale il signor conte di Savoiroux fa appello alla lealtà dei suoi compagni di prigionia, perchè rettifichino gli apprezzamenti che vengono fatti sul suo conto nell'articolo pubblicato nell'*Italia* di Milano e riprodotto nel N. 124 della *Gazzetta* stessa, quantunque mi fossi imposto la più assoluta riserva intorno agli avvenimenti del 1887, non esito punto a scioglierla ora che si tratta dell'interesse di un amico — e l'avrei fatto senza bisogno di invito — esponendo brevemente i fatti quali a me constano.

Le trattative per la nostra liberazione si svolsero in due fasi ben distinte della situazione interna dell'Abissinia. L'una di esse riguardava quel periodo di tempo in cui il Negus, biasimando e sconfessando l'operato di ras Alula, ricusava di aderire alle sue preghiere di unirsi a lui con tutte le sue forze per piombare su Massaua. Nella seconda fase pareva che il Negus pur continuando a sconfessare l'aggressione di ras Alula, si fosse deciso a cedere alle sue istanze e marciasse a grandi giornate sulla via di Adua. Primo inviato fu il maggiore Piano il quale partì senza poter conferire coi suoi compagni. Ritornato il Piano, fui mandato io successivamente per due volte.

In una delle lettere affidatemi dal ras, si parlava già della consegna dei fucili e dell'estradizione di barambaras Kafil. Anch'io ero partito dall'Asmara senza poter sentire i miei amici, ma ero certo d'interpretare i loro sentimenti quando espressi al generale Genè che la miglior linea di condotta da eseguire era quella di rifiutare recisamente ogni proposta del ras.

Al mio ritorno all'Asmara, le trattative fra ras Alula ed il Negus erano entrate nella seconda fase: la situazione a Massaua, quantunque in Italia non si volesse crederlo ed appunto perchè non si voleva crederlo, era delle più critiche; un secondo disastro poteva essere imminente, e qualunque provvedimento fosse stato preso, qualunque concessione fosse stata fatta pur di guadagnare il tempo necessario per mettere la piazza, se non in assoluto, in sufficiente stato di difesa e per aspettare l'arrivo dei rinforzi, doveva essere considerato come azione savia e prudente.

Solidariamente fra di noi tre si credè opportuno di appoggiare le domande del ras; toccò prima a Savoiroux, poscia a Piano di scendere a Massaua ed il risultato di quei due viaggi fu l'adesione del generale Genè alla consegna dei fucili e dei fuorusciti assaortini.

Nel *Libro Verde* si leggono i seguenti telegrammi:

«Pag. 84, N. 81. — Salimbeni ritorna domani all'Asmara latore a ras Alula di risposta in cui, senza rilevare altre questioni, dico che se egli vuol realmente la pace, liberi e mandi a Massaua Salimbeni e compagni, essendo impossibile parlare di pace finchè sono prigionieri. Confermasi che ras Alula desidera siano ripresi i commerci, ma principalmente ricevere armi e munizioni da guerra. Il combattimento di Dogali fece, a nostro vantaggio, grandissima impressione in Abissinia.»

«Pag. 85, N. 83. — Savoiroux è partito il 1.o corrente mese con la mia risposta a ras Alula. In questa dicevo che consegnerei Etmano ladro suoi e fucili contro libertà prigionieri. Ho autorizzato Savoiroux ad informare ras Alula che barambaras Kafil, ha lasciato Massaua. La situazione è invariata. Il Negus e ras Alula occupano le medesime posizioni. Sembra escluso ogni concentramento di truppe od operazione contro di noi.»

«Pag. 86, N. 86. — Piano partirà domani sera con alcuni ladri e un acquisto di fucili fatto da lungo tempo da ras Alula e sequestrato da noi a causa degli ultimi avvenimenti. Il tutto è domandato da ras Alula per la liberazione dei prigionieri che, secondo quanto afferma Piano, sarebbe sicura, e che non saprei procurare altrimenti.»

Da questi documenti, ove non si voglia ammettere la nostra solidarietà, risulterebbe che io dovrei essere messo fuori causa, che Savoiroux avrebbe cominciato e Piano finite le trattative per la consegna dei fucili e degli Assaortini. Ritengo perciò che non mi si possa tacciare di parzialità se dichiaro francamente che, in questo affare, non bisogna guardare a chi restò e a chi andò, a chi scrisse o a chi non scrisse, a chi incominciò o a chi finì, ma che essendosi agito *solidariamente e d'accordo*, sarebbe altrettanto ingiusto il voler far cadere tutto il peso della responsabilità su di Savoiroux, o tutto su Piano, quanto il voler esonerare me per la parte che mi spetta; in altri termini: *ciascuno di noi tre, in pari misura, deve tenersi la sua terza parte di responsabilità*, colla differenza che Savoiroux fu quello che non ne risentì nessun giovamento essendo rimasto prigioniero per sua spontanea offerta.

Per quanto riguarda la spedizione di Emberemi, mi sia permesso di dire che mi sembrarono ingiusti gli apprezzamenti fatti sul conto del maggiore Piano e del signor Franzoi, poichè mentre si commiserava Kafil, non si volle tener presente che Piano e Franzoi avevano *novantanove* probabilità sopra *cento* di lasciarvi la pelle; non se lo dissimulavano e tuttavia si misero in campagna sperando che, ove essi fossero morti, Ras Alula, accertandosi che si era fatto tutto il possibile per contentarlo, avrebbe liberato Savoiroux.

Tengo a dichiarare che di questa spedizione siamo solidali, io Franzoi e Piano, e che se non vi presi parte personalmente fu perchè questi ultimi vi si opposero, riconoscendo che pel mio stato di salute non sarei stato che d'impiccio. Io conoscevo molto bene *le note caratteristiche* di Kafil Balambaras sotto ras Ubolde-Mikael; all'epoca della guerra egiziana disertò e si mise a disposizione dell'invasore; ricevutine armi e denari, defezionò e ritornò in Abissinia. Dopo si dette alla campagna, assalendo carovane, razziando, devastando, tagliando mani e piedi, trucidando, talchè i Ninco-Nanco, i Chiavone e compagni, messi al suo confronto, sembrerebbero perle; e sapendo queste cose, ci decidemmo alla spedizione. Spero che questi cenni valgano a modificare la sfavorevole impressione che l'opinione pubblica risentì per l'impresa d'Emberemi; ma se ciò non fosse, e quell'atto, che aveva uno scopo generoso, dovesse ancora passare per una colpa, è mio debito assumerne la mia parte di responsabilità.

Nella fiducia che queste mie dichiarazioni possano troncare ogni ulteriore contesa, mi permetto di rivolgere una sincera e calda esortazione agli amici zelanti: Vadano essi molto guardinghi nell'intavolare polemiche, per le quali se riusciranno a porre delle barriere insormontabili fra amici che la comunanza di sventura dovrebbe tener riuniti con nodi indissolubili, non gioveranno di un atomo all'interesse dei loro amici, senza contare che l'amor proprio nazionale non ne rimarrebbe illeso.

Coi sensi della maggiore osservanza mi dichiaro della S. V. On.ma

Dev.mo *A. Salimbeni.*

Un ufficiale che si sfracella il cranio.

Lecce, 9. Iermattina avvenne un luttuoso fatto.

L'ufficiale Giuseppe Maniscalco, di 26 anni, napoletano, reduce dall'Africa, e testè promosso capitano e addetto a questo secondo reggimento di fanteria, mentre cavalcava ebbe portato via dal vento il berretto, che, cadendo, battè sulla groppa del cavallo, il quale s'impennò. Il cavaliere fece per scendere e raccattarlo, ma rimasto impigliato nella staffa col piede sinistro, cadde a rovescio, e il cavallo, imbizzarrito, lo trascinò per lungo tratto di via.

In quell'orrenda corsa, il Maniscalco ebbe fratturato il cranio e una scheggia di esso, penetrando nel nervello produsse la morte, che avvenne tre ore dopo che era stato pietosamente raccolto.

Tutta la città è addoloratissima pel fiero caso.

Adesso il povero giovine giace col volto sereno e quasi sorridente sopra un letto tutto cosparso di fiori!

Dichiarazioni importanti del Re
ai Consoli esteri a Bologna.

Ricevendo i consoli esteri residenti a Bologna, il Re chiese ad ognuno notizie intorno alle relazioni commerciali del loro paese coll'Italia.

Poi col console tedesco espresse il suo interessamento per la salute dell'Imperatore.

Accomiatandosi da tutti Umberto disse: «Rallegriamoci, signori, per la situazione internazionale attuale. Tre mesi or sono, gravi complicazioni facevano temere la guerra; ora siamo entrati in una fase rassicurante. Nonostante i colossali armamenti delle potenze, possiamo confidare nel mantenimento della pace.»

Bologna, 10. E' molto commentata la risposta data dal Re al console francese, signor Ponzot, durante il ricevimento dei rappresentanti delle nazioni estere.

Il signor Ponzot disse di sperare ancora in un accomodamento delle relazioni commerciali fra l'Italia e la Francia.

Il re, seccamente rispose:

«Il mio governo ci ha messa tutta la sua buona volontà. Con mio sommo dispiacere credo ormai che quel ch'è fatto è fatto.»

Parole testuali.

Il console francese soggiunse, mentre il re si allontanava stringendogli la mano:

— Speriamo, Maestà, speriamo.

E' oggetto di vivo encomio la sostenutezza del re.

Il Re e la Regina sono partiti da Bologna alle ore 8,40 di questa mattina (11).

CRONACA PROVINCIALE

Il varo del ponte sul Corno a S. Giorgio di Nogaro.

Una delle opere più importanti della ferrovia Udine-S. Giorgio di Nogaro venne felicemente collocata a sito: il ponte in ferro sul Corno, della luce di metri 26, costruito a Padova, fu varato ieri alla presenza degli ingegneri della Società Veneta, di moltissimi invitati e di una folla di curiosi accorsi dal vicino S. Giorgio e paesi contermini.

Il treno degli invitati partì da Udine poco dopo l'una pomeridiana.

Dovemmo alla squisita cortesia degli egregi ingegneri Vianello e ingegnere Pez il piacere di unirci alla comitiva.

Il treno, salutando acutamente col fischio le circostanti campagne fiorenti al sole di maggio, correva rapido quasi portando novella animazione e nuove speranze ai paeselli della Bassa. Chi avrebbe detto, alcuni anni fa, a quei contadini che il silenzio delle loro campagne potesse un giorno venire turbato dal fischio allegro della vaporiera?

Si passa la stazione di Risano, Santa Maria la Longa: ecco apparire sulla linea dell'orizzonte i bastioni di Palmanova: ecco, mentre il treno guadagna la via rumoreggiando, le tenere mandre dei puledri pascolanti nei pressi di Palma, fuggir spaventate: ecco, oltrepassata quest'ultima stazione, le prime avvisaglie delle paludi che vanno mano mano ingrossandosi: ecco in lontananza il castello dei Frangipane...

Dopo tre quarti d'ora di corsa, il treno si arresta. Ci vogliono ancora due buoni chilometri per arrivare al Corno, dopo la ferrea mole ci aspetta.

Si discende e ci si avvia, chi più e chi meno allegramente, lasciandoci a destra la *Foredana* di Pio Vittorio Ferrari.

Il sole scotta e si aprono gli ombrelli che a Udine ci avevano servito per la pioggia.

Fanno parte della comitiva un bellissimo gruppo di signore, il cav. Cappellari, Capo del Genio Governativo, il Capo Stazione di Udine sig. Dall'Acqua, l'ing. Vincenzo Canciani, Assessore Municipale, l'ing. Capo del nostro Municipio Girolamo Puppati, quasi tutti gli ingegneri della nostra Stazione e della Società Veneta. In complesso circa una sessantina d'invitati.

Non ci vuol molto ancora per l'armamento completo della linea fino alla Stazione di San Giorgio. Se non erriamo, la lunghezza della linea da Udine a S. Giorgio è di 27 chilometri, che si prolungherà poi per altri due chilometri fino al porto Nogaro.

Prima delle 2 1/2 si arriva al Corno, dove ci aspetta una scena veramente pittoresca. *Ab Iove principium.* Eccolo là il gigante, che pare sospeso in aria, appoggiato alla solida armatura che si sprofonda nel fiume; eccolo, quasi impaziente di stringere nel suo ferreo amplesso le due rive.

Il fiume corre fra una doppia selva di pioppi le cui cime, agitate da un venticello refrigerante mormorano sommesso quasi chiedendosi il perchè di tutta quella gente che viene ad interrompere il dolce silenzio delle poetiche rive.

Le quali sono gremite di forosette i cui abiti a diversi colori fanno vivo contrasto col verde carico dei dintorni.

Intanto gli operai si apprestano al varo e noi si aspetta una buona mezza ora.

Si aspetta un rappresentante del Municipio di S. Giorgio, avvertito fino dalla mattina. Ma nessuno si lascia vedere.

Alle tre il ponte comincia a muoversi, sotto l'azione delle corde e delle leve: ad ogni scossa, si avanza di qualche centimetro. In meno d'un'ora il varo è compiuto: le due rive del fiume, strette da quei lacci di ferro, non si oppongono più al trionfale passaggio della rapida vaporiera...

Una barca ci trasporta dalla sinistra alla destra del Corno: si entra nel magnifico parco Vucetich, ombroso come una selva, profumato come un giardino, delizioso.... come la birra e il *lambrusco* che la cortesia degli invitanti ci ha apparecchiato.

Si attraversa l'amenissimo recesso, gentilmente accolti si fa una sosta nella palazzina, e mentre le signore riposano nella sala e il giovane ing. Gelmi siede al piano, l'ing. Vianello fa telegrafare a Udine l'esito del varo.

Sono le cinque; parte a piedi, parte in calesse si ripiglia la strada della ferrovia, dove il treno ci aspetta.

Qualche minuto prima delle sei si riparte: si fa breve sosta alla stazione di Palma, dove si è raccolta un po' di gente, e si arriva a Udine soddisfatti della gita.

Ma più soddisfatti sono gli ingegneri Vianello e Pez, che hanno fatto *gli onori*

di casa agli invita[...]
che li distingue.
Legittima soddis[...]
il varo del ponte [...]
più felicemente.

Consiglio d'a[...] dello Spedal[...] in San Dani[...]

Disposto per u[...]
maniaci dozzinan[...]
dell'Ospitale di S. [...]
chi ne avesse biso[...]
L'aria salubre, [...]
zione amena dell' [...]
giardini ne sono [...]
Nulla mancherà [...]
custodia, la dire[...]
data al dott. Giac[...]
consiglio dell'esi[...]
pitale di Udine [...]
otti.

San Daniele, 10 m[...]

MEMORIALE [...]

Annun[...]

Sunto [...]

Venne fatto a richie[...]
glio Orsola conjugi [...]
Eusebio-Iginio Zigain[...]
quale tutore delle mino[...]
lire, di pagare insiem[...]
richiedenti la complessi[...]
colto comminatoria de[...]
immobiliare nei termin[...]

Vendita[...]

1. Alcuni immobili [...]
venuero provvisoriamen[...]
Friuli per persone da [...]
lire 400. È ammess[...]
sto sul detto prezzo, [...]
cade coll'orario d'u[...]
none 19 corrente.
2. Idem per la vendi[...]
Pordenone, Fontane[...]
mente assegnati al [...]
prezzo di Oderzo.
3. Nel giudizio d'espro[...]
tt De Biasio, di Palma[...]
ch, di Lumignacco, [...]
il prezzo d'aggiudica[...]
Tribunale di Udine, il [...]
r la vendita definitiv[...]
4. Ad istanza del de[...]
Udine, il 19 giugno se[...]
Tribunale di Udine [...]
il sig. Giusto Bigozz[...]
S. Giovanni di Man[...]
5. Il 29 maggio cor[...]
e si procederà alla [...]
immobili appartene[...]
all'esattore comunale[...]

Lavor[...]

Il 26 mese corr. pres[...]
incanto per l'appalto [...]
edificio ad uso mag[...]
zione di Zoppola, pe[...]
ta a ribasso d'asta [...]

Sunto di [...]

A richiesta del Civic[...]
ificata per sunto al [...]
ancesco, di domicilio [...]
za del Tribunale di [...]
zzata la vendita dei [...]
rio di Ghirano.

Accettazio[...]

Batello Giuseppe [...]
Martignacco dichiar[...]
inventario nell'inte[...]
ore Maria l'eredità [...]
o della minore ste[...]
vanni morto in Caste[...]
La signora Mucell[...]
di Giuseppe Bolzi[...]
ltò col beneficio de[...]
propri figli minori, [...]
seppe Bolzicco mort[...]
senza testamento.

L'IT[...]

prima della rivo[...]

Non dubbiamo d[...]
e l'Italia nel se[...]
ore del cammin[...]
er tributare giu[...]
erazioni che ci [...]
fortunoso pres[...]
libro del Tiva[...]
dagli editori [...]
— narra delle [...]
ali, artistiche, [...]
olo passato e [...]
di sui governi [...]
ro Paese prin[...]
cese: La Repu[...]
ato di Milano, [...]
Repubblica di [...]
ma, il Ducato di[...]
Stati della Chie[...]
È insomma [...]
pleto. Il volu[...]
dità ad un prez[...]
50 pagine e co[...]

Cementi d[...]

tland artificial[...]
ida presa
ta presa
e di Palazzolo
entemente idra[...]
e di Vittorio
tland artific. di [...]
erca *stazione a* [...]
i rivolgersi alla [...]
i *Porta Vene*[...]
alute **Roman**[...]

di casa agli invitati con la gentilezza che li distingue.

Legittima soddisfazione la loro, poichè il varo del ponte non poteva eseguirsi più felicemente.

Consiglio d'amministrazione dello Spedale e Manicomio in San Daniele.

Disposto per un riparto isolato di maniaci dozzinanti, l'Amministrazione dell'Ospitale di S. Daniele lo fa noto per chi ne avesse bisogno.

L'aria salubre, il mite clima, la posizione amena dell'Istituto, ampi cortili e giardini ne sono attributi speciali.

Nulla mancherà in quanto alla cura e custodia, la direzione essendone affidata al dott. Giacomo Vidoni coll'aiuto e consiglio dell'esimio direttore dell'Ospitale di Udine cav. dott. Fabio Cerutti.

San Daniele, 10 maggio 1888.

La Presidenza.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Annunzi legali.

Sunto di precetto.

Venne fatto a richiesta di Scarpa Pietro e Feniglio Orsola conjugi di Palmanova, precetto ad Eusebio-Iginio Zigaina di Cervignano per se e quale tutore delle minori sue figlie Albina e Palmira, di pagare insieme ad altri condebitori, alli richiedenti la complessiva somma di l. 805 e cent. 35 sotto comminatoria dell'esecuzione mobiliare ed immobiliare nei termini e modi di legge.

Vendita immobili.

1. Alcuni immobili siti in Tramonti di Sotto vennero provvisoriamente venduti all'avv. Marco Frisani per persone da dichiarare e per il prezzo di lire 400. È ammesso l'aumento non minore del sesto sul detto prezzo, e il termine per tale offerta scade coll'orario d'ufficio del Tribunale di Pordenone 19 corrente.

2. Idem per la vendita di immobili in mappa di Pordenone, Fontanafredda, Rovereto, provvisoriamente assegnati al signor Giacomo Vettori fu Lorenzo di Oderzo.

3. Nel giudizio d'espropriazione promosso da Luigi fu De Bisaio, di Palmanova, contro Domenico Marcuh, di Lumignacco, ottenuto l'aumento del sesto al prezzo d'aggiudicazione, avrà luogo, avanti il Tribunale di Udine, il 15 giugno nuovo incanto per la vendita definitiva.

4. Ad istanza del dott. Antongiuseppe Pari di Udine, il 19 giugno seguirà in nove lotti davanti il Tribunale di Udine asta di immobili in confronto del sig. Giusto Bigozzi fu Giuseppe, ora residente a S. Giovanni di Manzano.

5. Il 29 maggio corr. davanti la Pretura di Sacile si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a ditte debitrici verso l'esattore comunale.

Lavori pubblici.

Il 26 mese corr. presso la Prefettura avrà luogo l'incanto per l'appalto dei lavori di costruzione di un edificio ad uso magazzino idraulico in Murlis frazione di Zoppola, per la presunta somma soggetta a ribasso d'asta di lire 11604.

Sunto di notificazione.

A richiesta del Civico Ospitale di Serravalle, è notificata per sunto al signor Antonio Schizzi fu Francesco, di domicilio e dimora ignoti, la sentenza del Tribunale di Pordenone, con cui fu autorizzata la vendita dei suoi beni in comune censuario di Ghirano.

Accettazioni di eredità

1. Batello Giuseppe fu Valentino di Torreano di Martignacco dichiarò di accettare col beneficio dell'inventario nell'interesse della propria figlia minore Maria l'eredità abbandonata dall'avo materno della minore stessa Sguerzi G.o. Batta fu Giovanni morto in Castelnuovo nel 22 gennaio 1876.

2. La signora Mucelli Giovanna di Osualdo vedova di Giuseppe Bolzicco, dimorante in Gonars, accettò col beneficio dell'inventario nell'interesse dei propri figli minori, l'eredità abbandonata da Giuseppe Bolzicco morto in Gonars il 3 maggio 1888 senza testamento.

L'ITALIA prima della rivoluzione francese.

Non dobbiamo dimenticare che cosa fosse l'Italia nel secolo passato per giudicare del cammino che abbiamo fatto e per tributare giusta riconoscenza alle generazioni che ci hanno preparato un più fortunoso presente.

Il libro del Tivaroni — testè pubblicato dagli editori L. Roux e C. di Torino — narra delle condizioni politiche, sociali, artistiche, letterarie d'Italia nel secolo passato e ci presenta accurati studi sui governi in cui era diviso il nostro Paese prima della rivoluzione francese: La Repubblica di Venezia, il Ducato di Milano, il Regno di Sardegna, la Repubblica di Genova, il Ducato di Parma, il Ducato di Modena, la Toscana, gli Stati della Chiesa, il Regno di Napoli. È insomma un quadro storico completo. Il volume è stato posto in vendita ad un prezzo mitissimo. Consta di 550 pagine e costa soltanto L. 3.

Cementi di Bergamo.

Portland artificiale	quintale	L. 6 20
Rapida presa	»	» 3.85
Lenta presa	»	» 3.—
Calce di Palazzolo eminentemente idraulica	»	» 3.20
Calce di Vittorio	»	» 1.70
Portland artific. di Casale	»	» 7.50

Merce *stazione a Udine*. Per commissioni rivolgersi alla Ditta **A. Romano** fuori *Porta Venezia* oppure *al Campo Salute* **Romano & Baldini** *P. E.*

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Giovedì 10 5-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 11 ore 9
Barometro ridotto a 10° alto metri 110.10 sul livello del mare milimetri	750.6	749.8	749.8	750.8
Umidità relativa	60	69	69	63
Stato del cielo	cop.	piov	mis.	cop.
Acqua cadente	—	—	2.0	5.6
Vento (direzione	NE	NE	N	NE
Vento (velocità chi.	0	5	5	9
Termom. centigrado	19.9	18.9	16.9	14 5

Temperatura massima 19.9 | Temp. minima
» minima 14 8 | all'aperto 13.8
Minima esterna nella notte 11.1

Telegramma Meteorologico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 pom. del 9 maggio.

Venti settentrionali freschi di nord intorno ponente, deboli altrove. Cielo generalmente sereno, qualche temporale nell'Italia superiore.

Dall'Osservatorio Meteorologico.

Il banchetto offerto dagli ufficiali ai compagni reduci dall'Africa.

Jersera, nella sala maggiore dell'Albergo d'Italia, alle sei e mezza, dagli ufficiali del 76.o Fanteria veniva offerto un pranzo ai loro compagni reduci dall'Africa.

Al medesimo facevano gentile adesione il Colonnello cav. Fanneschi comandante interinale del Presidio; tutti gli ufficiali superiori della guarnigione ed una rappresentanza del Reggimento Cavalleria Savoia.

La banda musicale del Reggimento, durante il banchetto, suonava scelti pezzi musicali.

Allo champagne, il colonnello Capecchi dava il benvenuto al capitano Bulgarini ed a' suoi ufficiali e concludeva brindando al Reggimento Cavalleria Savoia verso del quale il 76o fanteria nutre viva simpatia ed affetto.

Il colonnello Fanneschi con belle e sentite parole ringraziava e brindava al 76.o Reggimento, poi al Re.

Una salva di evviva rispondeva al suo grido — e la musica intuonava la marcia Reale.

Il servizio venne fatto con la precisione ed eleganza che distinguono il primo Albergo cittadino.

Velocipedismo.

Il Veloce Club-Udine ebbe l'altra sera la gradita visita del signor conte Cesare Gozani di San Giorgio, torinese. Questo signore, accompagnato da una persona di servizio, partito da Torino in bicicletta attraverso la Svizzera, il Würtenberg, la Baviera, l'Austria e ritornò in Italia per la via di Pontebba dopo trentotto giorni di viaggio.

Inutile dire che dal Veloce Club nostro, gli furono fatte le più festose accoglienze, e gli auguri d'un felice rimpatrio.

Il signor Gozani è ripartito per la via di Venezia.

Il signor Giovanni De Pauli, socio del Veloce Club di Udine, compì ieri mattina la gita Udine-Pontebba e ritorno (km. 144 circa) in poco più di nove ore, comprese tutte le fermate.

Tanti complimenti al forte corridore ed auguri di successo alle prossime corse, successo che certo non gli può mancare.

Conforta l'animo.

il pensiero che le male arti dei disonesti non sempre riescono nel loro torbido intento. Per conto nostro questo possiamo asserire con l'animo commosso di gratitudine: che le maggiori testimonianze di stima e di simpatia vennero a confortarci appunto nei giorni di battaglia, quando vi fu chi prese a combattere il celebre Liquore di Pariglina del prof. Pio Mazzolini di Gubbio, con l'arma sleale della calunnia. — Fu allora che il cav. Luigi Guerri prof. dell'Istituto di studi superiori in Firenze, rispondendo a critiche dettate dall'ignoranza o dalla malafede, affermava, in seguito ad analisi chimica scrupolosa, che nel Liquore di Pariglina *«v'è traccia di mercurio e che l'alcool vi esiste in proporzione sì tenue, che il gusto più delicato non può scoprirlo nè l'organismo più suscettibile risentirne alcun danno.»* Fu allora che Clinici della fama di Federici, Mazzoni, Cantalamessa, Rossoni, Barduzzi, Gamberini dovettero rilasciarci attestazioni oltremodo lusinghiere ogni parola delle quali ha più valore che mille vuote frasi di chi vuole ingannare il pubblico. In esse la Pariglina del Prof. Pio Mazzolini di Gubbio è raccomandata come rimedio sovrano nelle malattie cutanee, nell'artrite, scrofolosi, gotta, sifilide, linfatismo ecc. Una bott. intera costa L. 9 e mezza L. 5.

Deposito in **Udine** presso le farmacie di Bosero Augusto, Filipuzzi Girolami, e Marco Alessi.

I nostri premiati all'Esposizione di Vicenza.

Desumendolo dal Catalogo ufficiale, diamo l'elenco dei friulani premiati all'Esposizione di piccole industrie in Vicenza.

Bertoli Giuseppe di Padorno di Udine, grande diploma d'onore per l'industria di assi da carro e di attrezzi agricoli in ferro, per lavorazione perfettissima e pregevole — per massimo buon mercato.

De Zan Giuseppe di Cimolais, diploma di merito per l'importantissima e completa collezione di oggetti in tornio, prodotti delle industrie forestali, di mitissimo prezzo e di largo e sicuro spaccio.

Bardusco Marco fu Giovanni di Udine, diploma di merito per l'importantissima industria di metri snodati, di bellissima costruzione, e tali da emanciparsi dai prodotti esteri.

Fabbrica di oggetti in vimini e canna d'India di Udine, diploma di merito per l'importanza dell'industria e per varietà di prodotti, di fattura buona, accurata ed elegante.

De-Carli Filippo di Cividale, diploma di merito per diverse qualità di biscottini alla vaniglia, insuperabili per perfetta cottura, delicatezza di gusto, leggerezza e profumo.

Strazzaboschi Pasquale di Socchieve medaglia d'argento dell'Associazione Agraria Friulana di Udine per fascie da formaggi e da stacci bellissime, e per scatole in legno difaggio assai pratiche.

Bastanzetti Donato di Udine, medaglia d'argento dell'Esposizione con L. 50 premio della Società Alpina Friulana, per finitezza e precisione di lavoro, nelle fusioni in bronzo esposte.

Colautti Filippo di Dolegnano, medaglia di bronzo del Club Alpino it. per sedie belle e bene impagliate.

Miani Francesco di S. Giovanni di Manzano, medaglia di bronzo dell'Associazione Agraria Friulana di Udine per sedie belle e sollide che possono essere lavorate anche a domicilio.

Pagotto Giuseppe di Sacile, medaglia di bronzo dell'Esposizione per i suoi prodotti in carbonato di calce macinato o pesto che per le sue buone qualità è atto a sussidiare speciali industrie anche per il mite prezzo.

Grandis Giacomo di Medun, medaglia di bronzo dell'Associazione Agraria Friulana di Udine per galettine alla vaniglia d'ottimo sapore.

Calligaris Giuseppe di Udine, medaglia di bronzo dell'Associazione Agraria Friulana di Udine per zangole, poppatoi e valvole per la fermentazione del vino, oggetti pratici e ben lavorati.

Caisutti Luigi di Trivignano, menzione onorevole per manici da frusta alla portata delle piccole borse e di fattura solida.

De Cecco Giovanni Batt. di Pez zuolo, menzione onorevole per ventilatore da cereali di buona costruzione.

Perini e De Cecco di Udine, menzione onorevole per piccola filanda a vapore, atta ad ottenere grande economia nel l'impianto.

Il dottor Faustino Brunetti di Venezia,

allievo dell'illustre prof. E. De Rossi di Roma, nel giorno 12 corr. dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 ant. nella Farmacia Comessatti (Via S. Lucia) darà consultazioni sulle malattie dell'orecchio, del naso e della gola, delle quali è specialista.

OBBLIGAZIONI BEVILACQUA-LA MASA.

Fino al 25 corr. i Signori Romano e Baldini di qui acquistano obbligazioni Bevilacqua La Masa a lire 6.75 cadauna.

Per quantitativo superiore a 50 obbligazioni prezzi da convenirsi.

Signor Pietro Fonda.

Benchè da poco tempo abbia avuto occasione di conoscere e provare le vostre «Pillole dei Frati» pure ne ho conosciuti i buoni effetti in molti individui che le presero nelle ostruzioni dei visceri addominali, liberandoli dagli incomodi da cui prima erano molestati.

Gaetano Dr. Signori
Medico comunale.

Gazzettino commerciale.

Legna — Carbone.

Ecco i prezzi per quintale delle legna e carbone praticati nella decorsa settimana per merce schiava di dazio:

Legna in stanghe	da L. 2.—	a 2.30
» (Borre)	» » 1.90	» 2.25
» tagliate	» » 2.50	» 2.80
Carbone I.a qual.	» » 6.50	» 7.—
» II.a qual.	» » 6.—	» 6.50

D'affittare

nel Suburbio Aquileia, casa Dorta, vasto granajo 180 m. quadrati adatto per collocare galetta, ed un magazzino.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

L'Imperatore del Brasile sta male.

Milano, 10. L'Imperatore del Brasile si è stassera aggravato con sintomi di congestione cerebrale.

I Sovrani a Bologna.

Bologna, 10. I Sovrani assistettero al ballo del Club Felsineo ove furono festeggiatissimi: tanto nell'andata come nel ritorno dal Club furono oggetto di imponenti dimostrazioni.

Il Pricipe Coburgo e la Bulgaria.

Sofia, 9. Finito l'ufficio religioso a Tirnova, Stambuloff disse: è la prima volta da cinque secoli che il Sovrano di Bulgaria assistè fra i sudditi al servizio pasquale nella chiesa dei nostri Czar. Che Dio, protettore del diritto e della verità, sostenga il Sovrano e la Bulgaria nella via del diritto.

Il Principe rispose: Ho giurato di condurre la Bulgaria allo scopo indicato dalla storia rinnovo il mio giuramento e con tutta la mia anima ripeto che manterrò fermamente l'impegno preso verso il popolo di Bulgaria.

Aggiunse: L'indipendenza della Bulgaria è cosa sacra per me che, consacrerò la vita intera.

Rustchuck, 9. Grande entusiasmo alla colazione data dagli ufficiali in onore del principe che alla partenza fu portato nella vettura dagli ufficiali.

L. Monticco, *gerente responsabile.*

Grande Magazzino di Sartorie

VENEZIA-PADOVA-TREVISO-UDINE

PIETRO BARBARO

UDINE

Pronta Cassa — Prezzi fissi

Stagione di Primavera

Ulster 1/2 stagione stoffe novità	da L. 22	a 35
Soprabiti 1/2 stagione in stoffa e castorini colorati	» » 15	» 45
Vestiti completi stoffa fantasia novità	» » 24	» 50
Sacchetti in stoffa	» » 16	» 25
Calzoni	» » 5	» 15
Gilet	» » 3	» 8
Vestaglie da camera con ricami	» 25	» 50
Plaids inglesi tutta lana	» 20	» 35
Coperte da viaggio	» » 12	» 30
Ombrelle seta spinata	» » 5.50	» 9
id. Zanella	» 2.50	

SPECIALITA' PER BAMBINI DAI 4 AI 8 ANNI.

Grandioso assortimento stoffe nazionali ed estere per abiti da confezionarsi sopra misura da Lire 30 a 100.

Si eseguisce qualunque commissione in 12 ore.

LA DITTA

MADDALENA COCCOLO

DI UDINE

VENDE ANCHE QUEST'ANNO

IL

Zolfo Romagna doppio raffinato

e di accuratissima molitura a mite prezzo da convenirsi.

Il favore che incontrò già da lunghi anni presso i più esperti agricoltori il **ZOLFO PURO** *posto in vendita dalla Ditta suddetta, ripromette anche per questa campagna soddisfacente ricorrenza.*

Urbani e Martinuzzi

UDINE, Piazza S. Giacomo, *UDINE*

Grande assortimento

con disegni ultima novità in **stoffe**

Uomo, a prezzi di massima convenienza. Assumendosi commissioni per vestiti su misura.

Colli, Polsi, camicie bianche, e colorate, con **inarrivabile**, assortimento cravatte uomo d'ogni forma e disegno.

Alle Signore raccomandiamo in special modo il taglio del vestito percal con elegante figurino a L. 10.00 nonchè le forniture in seta ultima novità della stagione, tenendo anche dei **Volants** neri crema e bianchi, vero **Chantilly** in seta. Trasparenti bianchi e colorati di cotone, Garze, Rasi Surah neri e colorati, **Peluches**, Velluti colorati, Water, Mantelline, Reposès, Pettoncini, forme nuovissime. Lanerie nere, colorate, quadrigliate. Bege misti. Jute, Damaschi, Creton, Mobili.

Ogni acquirente troverà la massima convenienza nei prezzi essendo la provvista avvenuta prima dell'aumento dei dazii.

UDINE — Giardino Grande — UDINE

MUSEO DI PLASTICA

dei fratelli BAYER.

APERTURA

Domenica 6 maggio, fino al 13 maggio.

Aperto giornalmente dalle 9 ant. alle 9 pom.
Questa Esposizione contiene: Opere d'arte e capi d'opera della meccanica, del modellare e della pittura.

Degni di osservazione sono: ***La galleria degl'Imperatori*** *una raccolta dei più celebri Imperatori tedeschi, da* ***Carlo Magno*** *in poi, fra altri* ***Enrico il Fringuello. Federico Barbarossa, Rodolfo d'Absburgo, Alberto I.*** *ecc.* NOVITÀ! ***Il glorioso defunto Imperatore di Germania Guglielmo I., Il paniere del servo Ruperto*** *ed i* ***Fanciulli screanzati, la Maddalena penitente, l'Incubo, la Martellata, Una cerimonia per la morte di Papa Pio IX, il conte Guido di Fiandra e sua figlia morenti di fame in carcere.*** *Oltreciò panorami di tutte le parti del mondo e fra gli altri la* ***Cascata del Reno*** *presso Schiaffusa ecc. ecc.*

NUOVO E MERAVIGLIOSO!

ESOPO, l'automa parlante.

Entrata per persone Cent. **20** — Ragazzi sotto i 10 e militari non graduati pagano la metà. Cataloghi Cent. 10.

Per un numeroso concorso invitano gentilmente i fratelli Bayer.

Elisire Malato di Ferro

con China e Rabarbaro

di

ANTONIO MADDALOZZO

farmacista in Meduno.

Venticinque anni d'esperienza — risultati superiori all'aspettativa — unico rigeneratore delle forze perdute — speciale combinazione ferro-china pel dolore dello stomaco — specifico contro anemia, clorosi e tutte le malattie causate da povertà di sangue.

Deposito presso tutte le primarie farmacie.

Grande Deposito

CARTE PER USO BACHI

a Prezzi di fabbrica

presso la Cartoleria

ANGELO PERESSINI

In via Mercatovecchio UDINE.

Presso il sig. L. De Gleria,

Udine — Suburbio Gemona

trovasi l'unico deposito in tutta la nostra Provincia

ACQUA DI CILLI

della rinomata fonte

DI MARIEN QUELLE

PRESSO ROHITSCHER

È fra le finora conosciute la più pura, la più ricca di **Acido Jodico** e la più aggradevole.

CARLO MENINI

N. 3. Via Grazzano, casa Kechler N. 3

GRANDE ASSORTIMENTO MOBIGLIE

tanto di lusso che comuni.

PRONTA ESECUZIONE delle commissioni in tal genere sia qualunque l'importo delle stesse.

GRANDE DEPOSITO MOBIGLIE

a prezzi modicissimi

che non temono concorrenza.

Assume qualunque lavoro

in mobili e tappezzeria.

Lavoro perfetto garantito.

Tiene una fabbrica vastissima ed un ricco deposito di ogni genere di mobiglie, su vari stili.

DA VENDERE

N. 7 Invetriate di palancola di larice a tre portelle, due inferiori e una superiore di luce metri 2 30 × 1 20 prezzo da convenirsi.

Rivolgersi alla Redazione.

LE INSERZIONI per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C., PARIGI, 4, Rue de Beizunce — MILANO Via della Sala 16. — ROMA, Via di Pietra 90-91 — NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. E. Imbriani, 26. LE INSERZIONI

AMARO D'UDINE

(PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE).

Amaro d'Udine — Amaro d'Udine

Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO ***Farmacia al Redentore,*** **Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli DORTA al** ***Caffè Corazza,*** **a MILANO e ROMA presso A. MANZONI e C., a VENEZIA** ***Emporio di Specialità*** **al Ponte dei Barettieri.**

Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 8. Rendita Ital. 1 gen. 97.25 a 97.46 Id. 1 luglio 95.03 a 95.28. Azioni Banca Veneta in cont. termine da 347. a . Id. Banca di Credito Veneto da 243 a Id. Società Veneta di Costruz. da 176 a 177. Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 233.00 a 234. Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.76. a 23.—

CAMBI: Germania sconto 3, a vista da 123 85 a 124 10 a tre mesi da 124.05 a 124.25 Francia sconto 3, a vista da 100.45 a 100 75, Londra sconto 2, a vista da 25.31 a 25.37 a tre mesi da 25.32 a 25.38 Svizzera sconto 4, a vista da 100.35 a 100.65 a tre mesi da —. a —. , Vienna - Trieste sconto 4, a vista 200.75[a 201.1.6 Pezzi da 20 fr. —

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 200.7[8 a 201 1[4

SCONTI: Banca Nazionale 1[2 Banco Napoli 5 1[2.

MILANO, 8. Rend. Ital. da 97 55 a .65. Cambi Londra da 25.36 [a —. Camb Francia da 100.70 a 60 [Cambi Berlino da 124.15 [— a 123.85

FIRENZE, 8. Rend. Italiana, 97.50. [Cambi Londra 25 34 0[0 Cambi Francia 100.57 1[2 Az. Fer. Mer 802. Az. Mobiliare 973.00.

GENOVA, 8 M. debole Rendita Italiana 97.47. Az. Banca Naz. 2084. Az. Mobiliare 981.04 Az. Fer. Mer 803 50 Az. Fer. Med. 624.00.

ROMA, 8. Rendita Italiana 97 50 Az. Banca Generale 857.50

PARTICOLARI

Parigi, 9 Chiusa R. ital. 96.42.

Vienna, 9. Rendita Austriaca carta 78.95 Id. aust. arg. 80.55 . Id. aust. oro 109.95 Londra 126.80. Napoleoni 10 03.1[2

Milano, 9. Rend Ital. 97.60 Serali 97.55. Napoleoni —.—. Marchi 12 —

BORSE ESTERE

BERLINO, 8 Mobiliare 141.00. Austriache 93.50. Lombarde —.—. Rendite Italiane 95 40.

TRIESTE, 8

Ferme le azioni bancarie deboli le Rendite.

Ci consta che la sottoscrizione oggi apertasi alle azioni della Fabbrica ungherese d'armi e munizioni venne subito chiusa perchè le prenotazioni superavano già più volte il numero delle azioni offerti alla pubblica sottoscrizione.

Prevedesi pure che la sottoscrizione la quale seguirà sabato prosimo delle Obbligazioni priorali della Prima ferravia ungharo-galiziana avrà ottimo successo.

I cambi pronti alquanto fermi e sempre richiesti a consegna.

Napol. 10.03 1[2 a 10.04 1.2 Zecchini 5.86. a 5.88. Lire Sterline da 12.04 a 12.60 Lire Turche 11.35 a 11.36, Londra da 126.75 a 127.10. Francia da 50.15 a 50.25 Italia 49.70 a 49 85. Bancanotte italiane da 49.70 a 49.80. Dette Germaniche da 62.15 a 62.25

Rendita austriaca in carta da 78.30. a 79.00 Detta in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0[0 da 97.25 a 97.40. Rendita ungherese in carta 5 0[0 da 85.65 a 85.85 Credit da 280.00 a 281.00. Rendita Italiana da 94. 5[8 a 94 3[4 Greci 5 0[0 da fr. 360 a 362.

VIENNA, 8.

Azioni Credit 280.30. Biglietti 1860 133.75. Detti 1864 168.50. Rendita austriaca in carta 78.90 Ferrate dello Stato 232.00 Dette Settentrionali —.— Napoleoni 10.03 1[2. Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 280.30. Lloyd austriaco 462.—. Banca anglo austriaca 106.75 Lombarde 70.75 Union Bank 202 75 Landerbank 2130 Prestito comunale viennese 133.50. Rendita austriaca in oro 110.10. Detta ungherese in oro 6 0[0. Detta detta 4 0[0 97.30 Detta detta in carta 5 0[0 85.70 Azioni tabacchi 100.50 Migliore.

LONDRA, 7. Italiano 95.1[2 Inglese 99 3[8

PARIGI, 8. Rendita fr. 3 0[0 85.40. Rendita 3 0[0 per 82.62 Rendita 4 1[2 105.% Rend. italiana 96 75 Cambio su Londra 25.33. Consolidato inglese 99.5[16 Obbligazioni ferr. italiane 291.25 Cambio italiano 1[2 . Rendita turca 14.40 Banca di Parigi 751. Ferrovie tunisine 507.31. Prestito egiziano 4y4.1[16 Prestito spagnuolo est. 68.5[16 Banca di sconto 466 00 Banca ottomana 525.— Cred. fondiario 1415 Azioni Suez 2175.

IL CHIRURGO DENTISTA

TOSO

in Udine Via Paolo Sarpi, n. 8, ex piazzetta S. Pietro Martire

Eseguisce qualunque lavoro inerente alla meccanica pratica.

Tiene grande assortimento di DENTI ARTIFICIALI — eseguisce i lavori in giornata. — Presso di lui si trovano tutte le specialità per pulitura e conservazione dei DENTI.

Corrispondente in UDINE

G. B. ARRIGONI

CASE SUCCURSALI

TORTONA — Valfredi Giovanni, Caffè Popolo.

NAPOLI: Coppa Francesco, Strada Molo 23.

LUCCA — Martinelli e Modena, P.S. Michele.

SONDRIO — Pancori Francesco.

LA VELOCE

Società anonima di Navigazione a Vapore. Napit. emesso e vers. L. 15,000,000. ServizioPostale e Nomm fra Genova e l'America del Sud.

partenza da GENOVA per

SANTOS MONTEVIDEO E BUENOS - AYRES

il 24 aprile il Velocissimo Vapore ***Europa***

il 3 maggio (toccando Rio-Janeiro) il velocissimo vap. ***Duca di Galliera***

il 14 maggio (toccando Santos) il velocissimo vapore ***Sud - America***

il 24 maggio (toccando Rio Janeiro) il velocissimo vap ***Vittoria***

Vitto scelto — Vino — Pane fresco — Carne fresca tutto il viaggio. — Per imbarco passeggieri ed ogni informazione dirigersi in Genova all'Agente Generale della linea ***EUGENIO LAURENS*** Piazza Nunziata N. 41.

ed in UDINE al corrispondente sig. G. B. ARRIGONI Via Aquileja n. 47.

Partenze giornaliere per l'America del Nord. — A chi ne fa richiesta si spedisce gratis circolare e manifesti. — Affrancare.

Trasporti Terrestri e Marittimi

Casa fondata nel 1857.

EUGENIO LAURENS

Genova - Piazza Nunziata n. 41.

Agente con procura delle primarie Compagnie di Navigazione Estere.

BIGLIETTI DI PASSAGGIO A PREZZI RIDOTTI per l'America del NORD e SUD.

ANTICOLERICO FERRO - CHINA - BISLERI

DI

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore di bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino od anche solo.

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto

Attestato medico.

COMUNE DI MILANO — **Milano,** 11 agosto 1887.

SERVIZIO SANITARIO

Io sottoscritto lealmente e con soddisfazione dichiaro d'aver adoperato in molti casi d'anemia ed affini il distinto Liquore FERRO - CHINA BISLERI e sempre con brillanti risultati. Merita lode anche per la valida azione nel combattere le infesioni miasmatiche ecc., ecc. Riforza mirabilmente le fibre estenuate da lunghe malattie e convalescenze. Quindi per la verità, merita un posto eminente fra i preparati chimici di tal genere. Io stesso, potei sul mio organismo studiarne l'efficacia per grave dispepsia in causa di prolungato catarro gastrico. Molti miei egregi colleghi, restarono sorpresi de' splendidi risultati su di me ottenuti, (ed in breve tempo) da sì prezioso farmaco, che io solitamente adoperavo unito all'acqua di Seltz.

GIAMBATTISTA Dott. SOSTERO

Medico Municipale.

Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto; Giacomo Commessati; Alessi Francesco, Minisini Francesco, Fabris Angelo e Girolami - Filippuzzi. In Cividale presso la farmacia Podrecca Giulio.

Prezzo Bottiglia grande L. **5,** mezza Bottiglia L. **2.75.**

MALATTIE VENEREE

Debolezza Virile

Scoli persistenti o goccetta, perdite seminal notturne o diurne, restringimenti uretrali, catarro vescicale ecc. specialmente quei casi che furono TRASCURATI o MALAMENTE CURAT, si guariscono radicalmente, *senza mercurio.*

Essenza Virile del Dott. KOCH. Specifico d'esperimentata mirabile efficacia pel ricupero della potenza virile, indebolita in qualsiasi grado, per causa di masturbazione, dissolutezze d'ogni sorta, astinenze, lavoro qu si costante di mente. forti dispiaceri, età avanzata ecc.

Pei casi ribelli alle cure già fatte, e pel ricupero della forza virile non avvi rimedio d'uguale potenza.

Dirigersi confidenzialmente con indicazione e descrizione del male a P. G. LIEBIG Milano, Corso Genova 17.

Contro vaglia L. 7 si spedisce l'ESSENZA VIRILE dovunque colla massima segretezza e circospezione.

UNGUENTO di BRACY CLARK

PRESERVATIVO

del PIEDE del CAVALLO

Quest'UNGUENTO serve a mantenere in buon stato la UNGHIA del CAVALLO, favorisce lo sviluppo, dà alla cornea del PIEDE una morbidezza, ed elasticità che la persevera dai così detti fili morti, dalle screpolature e simili.

DEPOSITO: alla Drogheria F. MINISINI, **Udine.**

L'Ufficio Periodici - HOEPLI

MILANO

PUBBLICA

E MANDA

GRATIS

SAGGI DEI SEGUENTI:

Per un numero di saggio gratis, o abbonamenti dirigersi all'UFFICIO Periodici HOEPLI Milano — Corso Vittorio Emanuele. — MILANO.

Per un numero di saggio, od abbonamenti si può pure rivolgersi agli UFFICI di AMMINISTRAZIONE e di REDAZIONE di codesto Giornale.

LA STAGIONE che esce a MILANO il 1.o ed il 16 di ogni mese.

LA SAISON che esce a PARIGI contemporaneamente alla **Stagione.**

I due più splendidi e più economici GIORNALI DI MODE per Signore, Sarte e Modiste.

Edizione piccola L. **8** — Grande L. **16** all'anno franco nel Regno.

L'ITALIA GIOVANE Periodico mensile illustrato per giovanetti e giovanette dagli 8 a 16 anni.

Abbonamento annuo L. **15** (franco nel Regno).

L'ART ET L'INDUSTRIE Periodico mensile con splendide incisioni. Si occupa del progresso delle arti industriali.

Abbonamento annuo L. **22** (Franco nel Regno).

IL SARTO ELEGANTE Rivista mensile con Grandi *tableaux* colorati per sarti.

Abbonamento annuo L. **18** (franco nel Regno).

MELROSE RISTORATORE

favorito dei

CAPELLI.

Il MELROSE rende positivamente ai capelli canuti, bianchi e scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi modicissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale: 114 Southampton Row, Londra; Parigi e Nuova York.

RISTORATORE

UNIVERSALE dei

CAPELLI

della Signora

S. A. ALLEN

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo nè è ricco e squisito.

"UNA SOLA BOTTIGLIA BASTÒ," ecco l' esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si ricoprirono di capelli. Non è una tintura. Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarla tutta la vita, affrettatevi a procurarvi una bottiglia del Ristoratore Universale dei Capelli della Sig.ra **S. A. ALLEN.**

Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra. PARIGI E NUOVA YORK. Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri, e da tutti i Farmacisti Inglesi.

Il nuovo becco patentato

„Unicum"

offre i più grandi vantaggi mediante il suo ***consumo minimo di petrolio,*** *e per la sua costruzione semplice nell'introduzione del lucignolo.*

Il modo di adoperarlo e d'introdurre il lucignolo, è come nel becco Cosmos.

Il becco ***„Unicum"*** *sviluppa una* ***fiamma poderosa*** *in forma di tulipano,* ***non oscilla, non odora, ed è candidissima.***

Il becco ***„Unicum"*** *porta la vite die 14'" può essere applicato* ***senz'alcuna difficoltà o cambiamento*** *su qualunque lampada da tavola e sospensione o braccio da muro.*

Grande assortimento lampade a sospensione, nuovi disegni da L. 10. a Lire 50.

Deposito presso il negozio di chincaglierie di ***Nicolò Zarattini,*** *Via Bartolini Udine.*

Non più Latte versato nel fuoco

SERVENDOSI

del bollitore universale — André

con brevetto d'invenzione — **Necessario in ogni casa**

Io sottopongo all'esperienza delle persone più intelligenti e scienziate l'utilità e regolare funzionamento del mio **BOLLITORE UNIVERSALE** che fa passare tutto il Latte sotto l'azione diretta del fuoco per ben purificarlo obbligandolo automaticamente a discendere ad un tempo sul fondo della Casseruola per entrar dentro il **Bollitore** ed attirarselo per aspirazione della stessa.

Ciò che fa il merito della mia invenzione si è la sua grande semplicità, poichè anche un ragazzo di sei anni (per così dire) può servirsene tanto quanto una persona maggiorenne senza d'uopo di conoscenza speciale.

MODO DI SERVIRSENE

Piazzate il BOLLITORE UNIVERSALE dentro una Casseruola o recipiente qualunque, in forma di Casseruola, in maniera che copra il fondo e sia immerso dentro il Latte per due terzi della sua altezza e poscia mettete la Casseruola sul fuoco; ciò fatto non avete alcun bisogno di occuparvi per osservare il Latte nella sua ebollizione, poichè monterà dentro il **Bollitore** e si riversera per le tre aperture nel recipiente rimescendosi continuamente ed automaticamente senza spandersi punto al di fuori. Il **Bollitore** si può all'occorrenza ed a volontà, coprire con qualsiasi coperchio per evitare la caduta nel Latte delle scintille di fuoco o di polvere durante la sua ebollizione.

VANTAGGI DEL BOLLITORE UNIVERSALE — ANDRÈ:

Evita il Latte di versarsi nel fuoco e permette anzi farlo bollire o di cuocere in modo affine di distruggere completamente qualsiasi germe organico soggetto ad infezione che talvolta produce certe malattie contagiose nelle Vacche e specialmente in tempi d'epidemie facendo così pure distruggere i microbi atmosferici che potessero introdurvisi, e togliere ad un tempo l'acido al Latte qualora si volesse conservare intatto per due o tre giorni.

Il Latte poi ben bollito si digerisce più facilmente e procura un alimento più sano specialmente pei piccoli ragazzi. — Il mio **BOLLITORE UNIVERSALE** prenderà posto negli utensili da cucina qual oggetto il più necessario ed indispensabile a prezzi convenienti per tutti.

Per 1[4 di *Litro di Latte Lire*		—.60
1[2	» » » »	—.70
3[4	» » » »	—.85
1 a 1[2	» » » »	1.—

Deposito per Udine e Provincia presso la ditta **Nicolò Zarattini** *Via Bartolini, Udine.*

EAU DE LYS

Quest'acqua rende al momento bianca e vellutata la pelle più bruna ed ha inoltre le proprietà di far sparire le macchie del viso. Unico deposito presso la Drogheria di F. MINISINI.